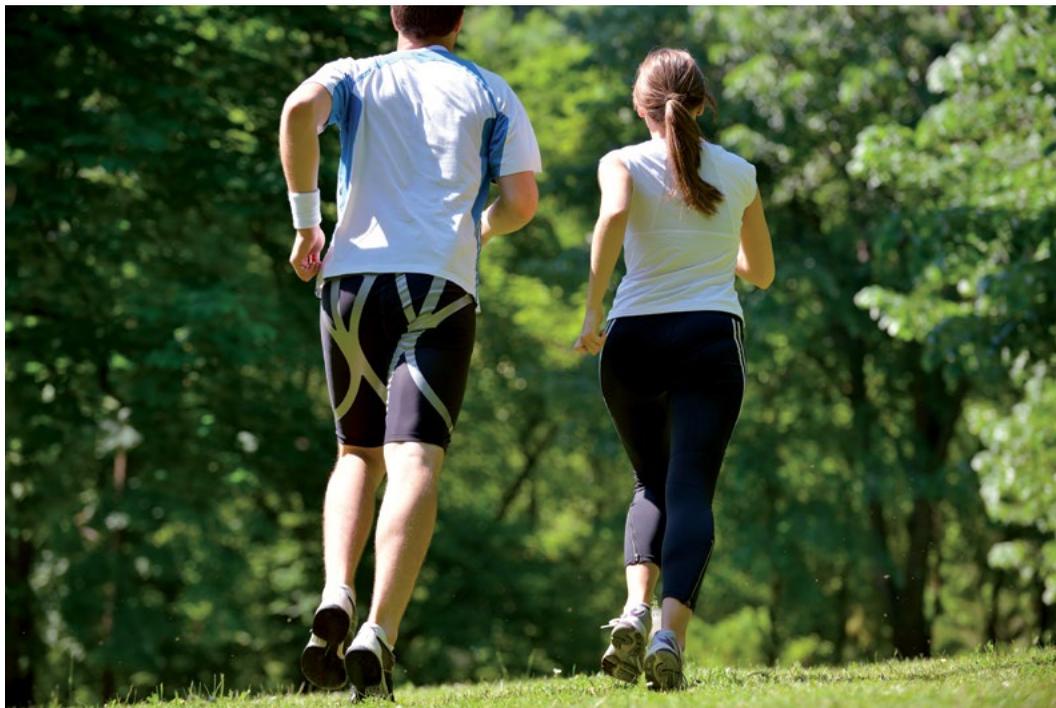


UNA CONFUSIONE ... POCO SPORTIVA

Sergio Lupo



La certificazione di idoneità allo sport non agonistico solo allo specialista in Medicina dello Sport? No: a tutti i medici ...

Con le ultime novità in tema di certificazione di idoneità allo sport non agonistico, si è persa nuovamente l'occasione di demandare a chi si specializza proprio nella valutazione dello sportivo (in 4 anni post laurea, proprio come ortopedici, cardiologici, pediatri, fisiatri ...) l'esecuzione di questa certificazione.

Con il decreto **Balduzzi** (20 luglio 2013), poi modificato dal decreto **Fare** (21 agosto 2013) e poi ancora modificato dal decreto **PA** (30 ottobre 2013), siamo riusciti, cambiando più volte le regole, a rendere ancora più "oscure" le norme di legge relative alla figura professionale demandata alla certificazione di idoneità per l'attività sportiva "non agonistica".

Cerchiamo di fare un po' di chiarezza:

1) Il decreto Balduzzi

(http://www.sportmedicina.com/IDONEITA/Ministro_Balduzzi_firma_decreto_certificati_sportivi_e_defibrillatori.doc) ha differenziato i praticanti attività sportiva non agonistica in:

- a) praticanti attività amatoriale o ludico-motoria (attività praticata in forma autonoma e al di fuori di un contesto organizzato ed autorizzato);
- b) praticanti attività fisico-sportiva organizzata dalle scuole nell'ambito delle attività parascolastiche e praticanti attività sportiva organizzata dal Coni o da società affiliate alle Federazioni o agli Enti di promozione sportiva che non siano considerati atleti agonisti ai sensi del decreto ministeriale 18 febbraio 1982;
- c) praticanti attività sportiva di particolare ed elevato impegno cardiovascolare patrocinate da Federazioni sportive, Discipline associate o Enti di promozione sportiva.

Per le prime due tipologie è stato reso obbligatorio un elettrocardiogramma a riposo; per la terza anche uno step test o un test ergometrico con monitoraggio dell'attività cardiaca.

Il relativo certificato può essere redatto dal proprio medico di base o pediatra di base (in ragione dell'età dell'assistito) e dallo specialista in Medicina dello Sport. In pratica le certificazioni sono state divise in tre tipologie, con una modulistica conseguente: certificato di idoneità alla pratica ludico motoria, alla pratica di attività sportiva di tipo non agonistico e alla pratica di attività sportiva ad elevato impegno cardiovascolare.

2) Dopo appena un mese, il 21 agosto 2013, è entrato in vigore il decreto "Fare" che ha cambiato nuovamente le regole, eliminando l'obbligo di certificazione per l'attività ludico-motoria e l'obbligo di elettrocardiogramma a riposo, lasciando al medico certificante la responsabilità di prescrivere o effettuare eventuali accertamenti (*Art. 42-bis: comma 1. ... è soppresso l'obbligo di certificazione per l'attività ludico-motoria e amatoriale previsto dall'articolo 7 ... pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 169 del 20 luglio 2013. Comma 2. ... Sono i medici o pediatri di base annualmente a stabilire, dopo anamnesi e visita, se i pazienti necessitano di ulteriori accertamenti come l'elettrocardiogramma*).

Vista la situazione di contraddizione generata dai due decreti emessi a breve distanza l'uno dall'altro, il ministero della Salute ha chiarito in un comunicato ufficiale come applicare le nuove norme contenute nel decreto "Fare" che hanno modificato le disposizioni del decreto Balduzzi in merito alla certificazione sportiva non agonistica e a quella per l'attività ludico motoria amatoriale.

In particolare per la seconda **viene confermata la cancellazione dell'obbligo**, per quanto concerne invece la certificazione per l'attività sportiva non agonistica viene chiarito che il **discusso "obbligo" dell'elettrocardiogramma non esiste**. Per il ministero della Salute sta alla **"discrezionalità del medico certificatore**

ravvisare la necessità o meno di prescrivere ulteriori esami clinici, come l'elettrocardiogramma".

ATTIVITÀ LUDICO-MOTORIA E ATTIVITÀ SPORTIVA NON AGONISTICA

Ma qual è la differenza tra i due tipi di attività e, di conseguenza, quando il certificato medico va fatto o no?

Le attività sportive amatoriali, come per esempio andare in palestra o giocare a calcetto con gli amici, si svolgono in forma autonoma, **e di solito non richiedono un impegno cardiaco importante (!)** né competizione. Chi invece partecipa a un torneo di calcetto, svolge attività sportiva non agonistica, come pure gli alunni che seguono attività parascolastiche organizzate dal CONI o dagli istituti in orario extracurricolare. In questi casi il certificato medico è obbligatorio, mentre non serve per l'ora di educazione fisica. Tuttavia potrebbe accadere - dicono i sanitari - che, anche quando non è più necessario il certificato medico, i gestori di palestre e piscine continuino a richiederlo, allo scopo di tutelarsi.

I medici sono in effetti tenuti a rilasciarlo, anche se è giusto fare presente all'assistito che non è più obbligatorio.

A questo punto nasce spontanea una **domanda**: dal punto di vista dell'impegno cardiovascolare, respiratorio e muscolare e del rischio di incidenti, che cosa cambia tra chi gioca una partita di calcetto tra amici e chi gioca una partita di calcetto in un torneo organizzato da un circolo sportivo? Forse le magliette tutte diverse nel primo caso e uguali nel secondo?



E poi un'altra **domanda**: ma che conoscenze

di fisiologia dello sport, valutazione funzionale, effetti sull'organismo dei carichi di allenamento sportivo ... ha un medico di medicina generale e/o un pediatra? E se le conoscenze degli altri specialisti fossero sufficienti, **per quale motivo esiste la specializzazione in Medicina dello Sport?**

3) Per concludere questa storia tutta italiana, arriva il decreto PA (30 ottobre 2013) che "chiarisce" che: "... **Sul versante dei certificati per l'attività sportiva non agonistica è previsto che questi "sono rilasciati dai medici di medicina generale e dai pediatri di libera scelta, relativamente ai propri assistiti, o dal medico specialista in medicina dello sport ovvero dai medici della Federazione medico-sportiva italiana del CONI"**. Ai fini del rilascio di tali certificati "... i medici si avvalgono dell'esame clinico degli accertamenti, incluso l'elettrocardiogramma, secondo linee guida approvate con decreto del Ministro della salute, su proposta della Federazione nazionale degli ordini dei medici-chirurghi e degli odontoiatri, sentito il Consiglio superiore di sanità ...".

E così ai medici di medicina generale e ai pediatri, vengono aggiunti i medici della Federazione medico sportiva italiana del CONI, che **ovviamente** non sono tutti specialisti in Medicina dello Sport: i soci aggregati possono avere qualunque specializzazione, dalla fisioterapia, alla ginecologia, all'oculistica ...

Per concludere: dal punto di vista normativo al momento attuale hanno bisogno di certificato i praticanti attività fisico-sportiva organizzata dalle scuole nell'ambito delle attività parascolastiche, i praticanti attività sportiva organizzata dal CONI o da società affiliate alle Federazioni o agli Enti di promozione sportiva che non siano considerati atleti agonisti e i praticanti attività

sportiva ad elevato impegno cardiocircolatorio.

I medici che possono redigere tale certificato sono: il proprio medico di medicina generale o il proprio pediatra, gli specialisti in Medicina dello Sport e i medici della federazione medico sportiva italiana del CONI.

A questo punto mi permetto di dare un consiglio a tutti i praticanti attività sportiva amatoriale: **il controllo medico sportivo periodico deve essere effettuato per salvaguardare la propria salute e deve essere eseguito da uno specialista in Medicina dello Sport** che conosce la fisiologia dello sport e i rischi che si possono correre con attività non corrette o eccessivamente pesanti: un ginecologo, un cardiologo, un ortopedico, un fisiatra, uno pneumologo, ecc. non sono in grado di valutare uno sportivo nella sua totalità, ma solo in funzione di un apparato specifico, altrimenti o non esisterebbe la specializzazione in Medicina dello Sport oppure anche un ortopedico potrebbe fare il ginecologo o il dermatologo ...

Tutte le diatribe sulle tipologie di attività fisica svolta (ludico-motoria, non agonistica scolastica, non agonistica di federazione sportiva, ad elevato impegno cardiovascolare ...), su chi organizza l'attività stessa e sui costi delle visite, **lasciano poi il tempo che trovano**: il certificato si paga anche dal medico di base e chi corre 3 volte a settimana in un parco non fa nulla di diverso di chi corre, con lo stesso impegno, da tesserato a una federazione o a un ente di promozione sportiva.

Una Panda e una Ferrari sono due "automobili", ma non tutti i meccanici sono in grado di intervenire su queste macchine per metterne a punto il motore e ripararne gli eventuali malfunzionamenti ... e lo sportivo non è certo una Panda! ■

Presso la BIOS S.p.A. di Roma, in via Domenico Chelini 39, il dr. Sergio Lupo svolge attività di consulenza specialistica per la Medicina dello Sport.

Per informazioni e prenotazioni: CUP 06 809641